

_Lettera_N_0213

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

*Torino, 25 gennaio 1855

Ill.mo Signor Sindaco,

Attese le gravi spese cui il municipio di Torino dovette far fronte nella fatale emergenza del colera morbus era deciso di non inoltrare in quest'anno alcuna domanda per sussidio; pure li miei presenti bisogni mi costringono. Oltre le molte spese che ho dovuto fare per rendere il locale presente a stato salubre quale i tempi volevano, mi trovo ora circa novanta cinque ragazzi da mantenere e vestire e coprire nel letto. Voleva diminuirne il numero; ma gli orfani fatti per cagion del colera me fecero aumentare: sicché tra quelli spediti dal comitato di pubblica beneficenza pei colerosi, e quelli che ho io stesso incontrato per le piazze e per le contrade, ho ricoverato una quarantina di questi sfortunati.

Io non domando sussidio né per pagare i fitti, né per le scuole, né pei lavori ivi eseguiti: domando solo un sussidio onde poter dar pane a questi miei poveri ragazzi finché sia passata l'invernale stagione; dopo spero nel Signore di avere qual che provvedimento e poterli almeno in parte altrove collocare. Per questo oggetto io mi raccomando alla provata bontà di V. S. Ill.ma con preghiera di volermi aiutare in questo bisogno eccezionale, persuaso che a lei non mancheranno né mezzi, né volontà per soccorrere questi che sono i più poveri, abbandonati e pericolanti figli del popolo.

Con sentimento della più sincera gratitudine mi dico Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.